

Primo Piano Salerno

**M** Venerdì 24 Luglio 2020  
ilmattino.it

# L'epidemia, l'allarme Covid non si ferma, altri cinque contagi

►Già ventisei casi a luglio, ora il «cluster» più preoccupante è quello del borgo cilentano legato ai coniugi di via Calenda ►Infetta a Salerno la dipendente di un centro fisioterapico La struttura, a Pellezzano, chiusa e sanificata per precauzione

Sabino Russo

Altri cinque contagi nel salernitano. Si tratta di quattro casi a Pisciotta - riconducibili ai primi tre dell'altro giorno legati ai coniugi di via Calenda - che allo stato attuale rappresenta il cluster più grande, e uno a Salerno. Quest'ultimo riguarda una dipendente di un centro fisioterapico di Pellezzano, legato alla coppia della zona orientale risultata infettata mercoledì. Sono 14, complessivamente, i tamponi positivi emersi dai laboratori del Ruggi e di Eboi negli ultimi 2 giorni. Di questi, 6 contagi si contano a Pisciotta e sono collegati ai 3 positivi dell'altro giorno, collegati a loro volta al caso dei due coniugi di Salerno ricoverati al polo covid di Scafati qualche giorno fa. Qui il numero complessivo giunge a 10. Altri due, invece, si registrano a Cava de' Tirreni, tre casi a Pontecagnano (familiari del positivo di martedì scorso) e tre a Salerno. In questo caso si tratta di una coppia della zona Pastena/Torione e di un contatto a loro riconducibile. Quest'ultimo sarebbe una dipendente di un centro di fisioterapia di Pellezzano. La donna, residente nella zona Carmine a Salerno, al momento è in quarantena a casa, mentre il centro, in via precauzionale, ha sospeso temporaneamente le attività, per consentire la sanificazione dei locali. Nel frattempo si sta provvedendo a eseguire i tamponi su tutti i pazienti che hanno avuto a che fare con la professionista e a tutti i dipendenti della struttura.

## L'ESCALATION

Sale, così, a 26 la conta dei positivi a Salerno dal 30 giugno. In città, dalle verifiche effettuate in questi giorni dall'Asl, si possono distinguere tre cluster, fra i quali non esisterebbe alcun collegamento. All'interno del focolaio del Carmine ne è possibile distinguere due. Il primo è quello collegato ai casi della bancaria di via Prudente e del barista di via Don Bosco, emersi l'11 luglio scorso. L'altro, invece, è quello legato al bar pasticceria di via De Granita, dove sono risultati positivi il titolare, la moglie, i due figli e un dipendente. Riconducibile al popoloso quartiere del centro sono anche i casi di un commerciante di Baronissi



## Positiva bimba di due anni Pisciotta, la cena maledetta

IL FOCUS

Carmela Santi

C'è anche una bambina di due anni tra i dieci casi positivi accertati nel comune di Pisciotta. Sarebbe la nipote di uno degli ospiti della cena organizzata a casa del medico salernitano. La positività della bimba è venuta fuori dai tamponi eseguiti dopo la scoperta dei primi quattro contagiati, tra cui il medico, la moglie, l'ex militare della Marina ed un'anziana di 81 anni. Altri due contagi sono stati annunciati mercoledì sera ed ieri mattina il risultato dei tamponi ha dato esito positivo per altre quattro persone, tra cui la bambina. Ieri sono stati effettuati sulla rete dei contatti dei contagiati altri cinque tamponi. Si attende l'esito del risultato. Fortunatamente nessuno dei contagiati è in

gravi condizioni. Tre sono ricoverati in ospedale a scopo precauzionale (due a Scafati ed uno a Napoli) e gli altri sono in isolamento domiciliare (tra questi la bambina). La voce da sta suscitando non poca apprensione nella nota località turistica. Alcune strutture avrebbero ricevuto disdette e qualche turista avrebbe preferito anticipare la partenza. La situazione non è delle più tranquille ma è sotto controllo e molti nel piccolo centro invitano a non creare un'eccessivo allarmismo.

## LA RICOSTRUZIONE

Di fatto i soggetti positivi al Covid non hanno un quadro clinico preoccupante e soprattutto la possibilità di un'estensione del virus è limitata, considerato che i contagi derivano tutti da un unico ceppo. Il covid avrebbe cominciato a diffondersi durante una cena a casa di un noto medico salernitano in

pensione. Il giorno dopo il professionista ha accusato febbre e altri sintomi riconducibili al coronavirus. Immediatamente è scattato il protocollo. Il medico e altre sei persone, tra cui i suoi stessi familiari, che avevano preso parte alla cena, sono stati sottoposti a tamponi. Quattro inizialmente i casi, poi in seguito alla ricerca dei contatti e ad ulteriori tamponi si è arrivati a dieci. La comunità di Pisciotta attende ora gli altri tamponi che permetteranno di verificare se i contagi sono terminati e quindi la catena si è interrotta oppure no e sarà necessario proseguire la ricerca. Intanto il sindaco Ettore Liguori ha disposto l'obbligo di mascherine anche all'aperto. I casi di coronavirus collegati a tre nuclei familiari hanno spinto il primo cittadino ad adottare un'ordinanza con la quale si stabilisce «l'utilizzo obbligatorio e cautelativo delle mascherine anche

che ha un negozio in zona, e di una donna di nazionalità ucraina, residente a Cava. A questi si aggiungono gli altri casi di un ragazzo della zona alta del Carmine e un commerciante di via Don Bosco. L'altro cluster, invece, interessa il nucleo familiare dell'ufficiale giudiziario dell'ufficio notifiche della Corte d'Appello. Oltre questi, altri casi a Salerno interessano un gestore di un punto vendita di prodotti caseari nella zona orientale, una senegalese proveniente da Caserta e un bengalese.

## AL POLO DI SCAFATI

Un altro paziente covid, intanto è stato ricoverato al polo di Scafati in malattie infettive. Si tratta di un sessantenne di Napoli centro. L'uomo presenta polmonite e anche diarrea. Sintomo, quest'ultimo, presente anche in molti altri pazienti positivi. Sono stazionarie, invece, le condizioni del paziente di via Calenda, che resta in terapia intensiva respiratoria. L'ultimo ricovero rende ancora più prossimo l'esauri-

mento dei posti di degenza all'ospedale di Scafati, almeno 16 di una delle ale dedicate. Il riordino della rete ospedaliera per l'emergenza covid passa attraverso tre livelli organizzativi, in base all'andamento dell'epidemia. Nella fase A, quella attuale, caratterizzata da bassa incidenza, in caso di necessità, si potrà contare su 33 posti al polo dedicato di Scafati (4 di terapia intensiva, 4 sub-intensiva e 25 di degenza) e 16 ad Agropoli (6 terapia intensiva, 4 sub-intensiva e 6 di degenza). La fase B, quella di una recrudescenza dell'epidemia, altri posti si attiveranno progressivamente e sono previsti 24 posti di terapia intensiva al Ruggi, 28 al Da Prociada (4 di terapia intensiva e 18 di degenza), altri 9 di degenza a Scafati e 6 ad Agropoli. La fase C, infine, vede l'incremento di ulteriori due posti di terapia intensiva al Da Prociada e 4 a Scafati, oltre a 102 posti complessivi di degenza al Da Prociada, 44 a Scafati e 20 ad Agropoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN TOTALE, SONO DIECI NESSUNO È GRAVE IL SINDACO ORDINA DI INDOSSARE LE MASCHERINE ANCHE ALL'APERTO**

in tutte le aree all'aperto, oltre che, come già stabilito, negli ambienti chiusi». Il provvedimento che prevede l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione individuale fino al 31 luglio 2020 è stato preso alla luce dei primi casi positivi al Coronavirus emersi martedì a Pisciotta. I casi nel borgo costiero del Cilento sono tutti collegati alla cena organizzata dal medico nella sua abitazione di località Vecchia Stazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ascierto: ingiustificato il rompete le righe, c'è ancora pericolo

L'INCONTRO

Monica Trotta

«Saremo al riparo solo quando il virus sarà sconfitto, il pericolo non è passato». Parole chiarissime, che vengono da chi è in prima linea nella lotta al Covid fin dai primi giorni dell'emergenza, il professor Paolo Ascierto, direttore dell'Unità di Immunoterapia oncologica e Terapie innovative del Pascale di Napoli. Il medico balzato all'onore delle cronache durante la pandemia per aver sperimentato un protocollo per la somministrazione del Tocilizumab ai malati ed impegnato ora anche nella ricerca di un vaccino, ha ricevuto mercoledì sera il Premio «Il Normanno» consegnato dal sindaco Enzo Napoli durante una delle serate del Festival delle Colline mediterranee organizza-

to da Eduardo Scotti. Prima che il virus venga sconfitto può accadere, come purtroppo è successo ad un anziano di Nocera Superiore deceduto nei giorni scorsi, che si possa contrarre il Covid una seconda volta dopo averlo sconfitto. E può accadere che si accendano dei focolai in una regione come la Campania arrivata a contagio 0, come è successo nel rione Carmine: «Lo stiamo dicendo da settimane che poteva accadere una situazione del genere», dice Ascierto. «C'è stato un rompete le righe ingiustificato, bisogna fare attenzione e non abbassare la guardia. Se abbiamo avuto contagio zero, non significa che tutto è passato, ce lo dimostrano i numeri di oggi, c'è addirittura qualche paziente in terapia intensiva e questa è una risposta anche a coloro che pensavano che il virus avesse meno forza. L'invito è sempre lo stesso, usare la mascheri-



na, il distanziamento sociale, lavarsi le mani, soprattutto perché andiamo incontro a settembre all'apertura delle scuole. Dieci milioni di persone torneranno al lavoro e quindi dobbiamo essere preparati». Ascierto ha ribadito che nel 70 per cento dei casi i pazienti affetti da Covid sono asintomatici, di aver visto nelle terapie intensive anche malati tra i 55 e i 65 anni e persino giovani di 27 anni. Quanto ai focolai, ha evidenziato che «la gestione è possibile. I casi vanno isolati immediata-

mente e tracciati, questo consente di vivere la quotidianità». Ascierto ha parlato anche dell'importanza della prevenzione per la cura dei tumori e di come la Campania stia recuperando terreno sul fronte degli screening che rivestono un'importanza fondamentale per la prevenzione della malattia. «In Campania ci sono le cure migliori a livello internazionale in tutti i campi», ha detto il medico. «Bisogna radicare di più la cultura degli screening che invece c'è in altre regioni italiane. La prevenzione e gli screening hanno sofferto molto durante il Covid». Premiato con «Il Normanno» anche il salernitano Gerardo Botti, direttore scientifico del Pascale; Giovanna Voria, ambasciatrice della Dieta mediterranea nel mondo; Valerio Calabrese, direttore del Museo vivente della Dieta mediterranea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LUMINARE PREMIATO CON «IL NORMANNO»: IL VIRUS NON È VINTO I FOCOLAI POSSONO RIACCENDERSI MA SI POSSONO GESTIRE**